

Saggio

**CHIESA PROTESTANTE TEDESCA E
NAZIONALSOCIALISMO**

di

Germinal Gilli

Indice generale

CHIESA PROTESTANTE TEDESCA E NAZIONALSOCIALISMO.....	1
NOTA INIZIALE DELL'AUTORE.....	3
INTRODUZIONE.....	4
LA GERMANIA DI HITLER.....	9
LUTERO E GLI EBREI.....	11
LA CHIESA PROTESTANTE E LA QUESTIONE EBRAICA.....	13
CHIESE PROTESTANTI NELLA GERMANIA NAZISTA.....	14
DIETRICH BONHOEFFER, MARTIN NIEMOLLER E LA CRITICA AL NAZIONALSOCIALISMO.....	15
LA CHIESA EVANGELICA TEDESCA SOTTO IL NAZIONALSOCIALISMO.....	17
ATTIVITA' DI RESISTENZA.....	18
LA CHIESA CATTOLICA ROMANA E LA GERMANIA NAZISTA.....	20
RAPPORTI DEL CLERO CATTOLICO CON I FUNZIONARI NAZISTI.....	21
"NEL 1939, NELLA GERMANIA NAZISTA, HITLER ORDINO': SOPPRIMETE SENZA PIETA'!.....	23
CONCLUSIONI.....	25
BIBLIOGRAFIA.....	32

NOTA INIZIALE DELL'AUTORE

Tutte le citazioni bibliche (se non diversamente indicate) sono tratte dalla Nuova Riveduta, per scelta personale e non perché sia la traduzione più accurata. Va comunque precisato che la Bibbia vera, unica e accurata è solo una: quella originale scritta in ebraico, aramaico e greco.

Le sigle delle versioni bibliche utilizzate sono:

- CEI Conferenza Episcopale Italiana (Bibbia ufficiale della Chiesa Cattolica).
- ND Nuova Diodati (versione moderna della Diodati).
- NR Nuova Riveduta (versione riveduta della Riveduta del testo della Luzzi).
- TILC Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente.
- TNM Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture (Testimoni di Geova).

INTRODUZIONE

I rapporti che legarono la Chiesa Protestante tedesca e il Governo Nazionalsocialista di Hitler, sfociato poi nel regime nazista, storicamente appaiono di una certa rilevanza. In questa ottica vale la pena di indagare alcuni eventi e scelte fatte dai responsabili del clero protestante, capaci di accendere la fiamma dell'intolleranza e dell'ingiustizia, divenute il combinato disposto reo di sfaldare l'integrità di un corpo spirituale, apparentemente granitico in Germania come quello Protestante, per lasciare spazio all'ingerenza ambigua tipica della politica.

Questo primo complesso argomento di discussione, si inserisce in un contesto la cui cifra verrà poi ridefinita dal teologo tedesco Dietrich Bonhoeffer nel suo libro *"Resistenza e resa"* dove si contrappongono due concetti in netto contrasto tra loro ma ambedue necessari al credente per porre una meta alla propria spiritualità. Non solo, in questa combinazione entra, a ragion veduta, la coscienza e l'integrità dell'individuo in quanto credente. Dietrich Bonhoeffer redige questo testo durante il periodo di prigionia che precede la sua impiccagione, di cui parleremo nei capitoli successivi. Il ragionamento che svolge è certamente notevole per comprendere quando sia giusto porre in atto una resistenza, protratta e accettata fino alla follia come un novello Don Chisciotte (a cui si rifà nel testo), e quando divenga utile dichiarare la propria resa, da intendere non come resa all'uomo-nemico ma come rifugio, in nome di Gesù, fra le braccia del Padre confidando nella Sua grandezza e nel Suo amore (agape). Un tema, questo della resistenza e resa, molto presente nella realtà globale del giorno d'oggi, visto che ben più di cento conflitti travagliano il mondo proprio ora, mentre stiamo scrivendo o leggendo queste righe.

In linea preliminare, credo sia corretto partire da un dato storico univoco:

(1) "Negli anni trenta i cattolici in Germania risultavano uniti in una unica chiesa. Non così i quarantacinque milioni di protestanti tedeschi!".

La maggior parte di quest'ultimi, dai dati raccolti, in riferimento all'epoca storica, erano membri delle Chiese luterane, riformate o unite. Dovunque in Germania, i membri di queste denominazioni si unirono per formare una chiesa protestante regionale.

Un secondo punto da ritenersi fondamentale per l'indagine è che i protestanti in Germania differivano non solo nelle loro pratiche religiose, ma anche nelle loro opinioni politiche.

Vi furono consolidati gruppi schierati decisamente e apertamente contro la dittatura nazista, mentre altri preferirono considerarsi neutrali. Vi furono chiese capaci di sostenere attivamente il nazismo, definendosi come sedicenti “*truppe d'assalto di Gesù Cristo*”.

Di conseguenza, poiché le chiese protestanti hanno risposto in modo controverso al nazionalsocialismo e al nazismo, due concetti dal contenuto diverso e non del tutto assimilabile, si può affermare come alcune chiese abbiano lottato per preservare la propria indipendenza dalla politica e dal governo, mentre altre abbiano cercato di rivendicare un posto centrale per il cristianesimo nella Germania nazista.

Chiariamo i concetti di nazional-socialismo e nazismo.

Verso la fine del 1917, a Monaco di Baviera venne fondata la *Thule-Gesellschaft*, una società di cospirazione nazionalista e antisemita che assunse la croce uncinata come proprio emblema. Nell'ultimo anno di guerra, la *Thule* svolse un'intensa campagna di propaganda contro gli ebrei, presentati come i responsabili della guerra e, infine, della disfatta tedesca. Nell'ottobre 1918, per incarico della *Thule* (che contava a quell'epoca circa 1500 aderenti) Karl Herrer e Anton Drexler avevano fondato un *Circolo operaio*, per contrastare la propaganda socialista all'interno del proletariato. Il 5 gennaio 1919, Drexler decise di procedere oltre e di dar vita ad una vera organizzazione politica, che ricevette il nome di *Deutsche Arbeiterpartei* (Partito dei lavoratori tedeschi, o DAP).

L'espressione non era per nulla nuova, in quanto era già stata adottata a Trautenau (in Boemia) nel 1904, per designare un partito attivo nell'area dei Sudeti (che all'epoca era sotto dominazione austriaca). Si trattava di una regione industriale, in cui vivevano fianco a fianco operai tedeschi e lavoratori cechi. Questi ultimi accettavano salari più miseri ed erano disposti a svolgere il ruolo di crumiri, in occasione degli scioperi. Pertanto, tra le due comunità di lavoratori non c'era affatto quella sintonia di intenti che auspicava la propaganda marxista (*Proletari di tutto il mondo unitevi!*), ma anzi un'accesa rivalità. La DAP del 1904 nacque da questa consapevolezza. Voleva essere un partito di sinistra e socialista, ma anche difendere i lavoratori tedeschi da quella che veniva chiamata *l'invasione ceca*.

Ben presto, i seguaci del nuovo partito si definirono *nazional-socialisti*. La DAP delle origini, in effetti, si proponeva di fondere la *lotta di classe* con il principio della *nazione*: due idee che la maggioranza degli intellettuali del tempo considerava invece opposte e

inconciliabili.

Il 12 settembre 1919, le autorità militari ordinarono a Hitler di recarsi alla birreria Sternecker, per assistere ad una riunione della DAP di Monaco. A quell'epoca, l'organizzazione era minuscola e del tutto insignificante. Hitler comunque iniziò ad appassionarsi al dibattito, decise di iscriversi al partito e ben presto entrò nel piccolo comitato direttivo. A seguito della sua insistenza, le riunioni vennero ampiamente pubblicizzate; inoltre, grazie al suo talento oratorio, i consensi iniziarono a crescere.

Il 24 febbraio 1920, Hitler riuscì a organizzare una vera riunione politica, cui parteciparono circa 2000 persone. In quella sede fu presentato un programma politico in 25 punti, che mescolava elementi antisemiti, nazionalisti e persino socialisti. In quel testo, gli unici obiettivi chiaramente illustrati erano due: la soppressione dei duri trattati di pace imposti dai vincitori e la volontà di cancellare lo Stato liberale. Una settimana dopo, la DAP cambiò il proprio nome in *Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori* (*Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei*, o NSDAP) e adottò come proprio emblema la croce uncinata e si radicalizzò, per così dire, divenendo un Governo autoritario, antisemita, suprematista definibile come "nazista".

(2) "Il governo nazista inaugurò cambiamenti chiave nelle chiese protestanti in Germania. In primo luogo, la leadership nazista sostenne il «movimento cristiano tedesco», un gruppo di protestanti che voleva unire cristianesimo e nazionalsocialismo in un movimento che escludesse tutti coloro ritenuti impuri e abbracciasse tutti i «veri tedeschi» in una patria spirituale per il Terzo Reich. "

In secondo luogo, la leadership nazista esortò i protestanti a unire tutte le chiese regionali in una chiesa nazionale sotto la guida centralizzata di (3) Ludwig Müller, un noto pastore e membro del partito nazista che fu nominato vescovo del Reich.

Molti protestanti tedeschi abbracciarono questi cambiamenti. Sostenendo il movimento cristiano tedesco e Müller, potevano continuare a praticare la loro fede e allo stesso tempo mostrare sostegno a Hitler. In una votazione nazionale dei protestanti svoltasi nel luglio 1933, i cristiani tedeschi furono sostenuti da due terzi degli elettori e Müller vinse le elezioni nazionali per guidarli.

Il movimento German Christians (*Deutsche Christen*) apportò modifiche significative al protestantesimo tedesco per allinearlo all'ideologia razziale nazista. Invece di classificare le persone come cristiane o ebrei in base alla loro fede, come avevano sempre fatto i protestanti, i cristiani tedeschi iniziarono a classificare le persone in base all'eredità

razziale, come facevano i nazisti. Pertanto, i dirigenti della chiesa i cui genitori o nonni si erano convertiti dal giudaismo al cristianesimo, erano considerati ebrei e, secondo la legge sul servizio civile del 1933, non erano più ufficialmente autorizzati a ricoprire posizioni di rilievo in seno alla società.

Nel gennaio del 1934, Müller giurò di epurare le chiese protestanti da ogni "influenza ebraica" inclusa la rimozione dell'Antico Testamento dalla loro Bibbia, perché basata sulla Bibbia ebraica. Un appello pubblico diffuso dai leader cristiani tedeschi affermava che: "l'eterno Dio ha creato per la nostra nazione una legge peculiare del suo genere. Prese forma nel Leader Adolf Hitler e nello Stato Nazionalsocialista da lui creato. Questa legge ci parla dalla storia del nostro popolo. È la fedeltà a questa legge che esige da noi la battaglia per l'onore e la libertà. Una nazione! Un Dio! Un Reich! Una Chiesa!"

Non tutti i protestanti in Germania erano d'accordo con il movimento cristiano tedesco e i cambiamenti che istituì. In risposta al crescente potere dei cristiani tedeschi, si formò un'altra fazione protestante chiamata Chiesa confessante. Il suo slogan era "La Chiesa deve rimanere Chiesa" e i suoi membri cercarono di proteggere la loro religione dalla delirante presa della politica e del governo nazista. Ad esempio, la Chiesa confessante riteneva che chiunque fosse stato battezzato nella fede fosse un cristiano, indipendentemente dalla sua discendenza razziale. Inoltre, i membri della Chiesa confessante si opposero alle modifiche apportate alla Bibbia dal movimento cristiano tedesco.

Nonostante la loro opposizione al movimento cristiano tedesco, la Chiesa confessante non si oppose alla maggior parte degli elementi del nazismo e alla situazione accettata. Infatti alcune persone all'interno del movimento erano membri del partito nazista. Il disaccordo tra i due gruppi era incentrato su quanta influenza avrebbe dovuto avere il governo nazista su come praticavano la loro fede. Martin Niemöller, membro della Confessing Church, e due vescovi protestanti si incontrarono con Hitler e i suoi principali aiutanti. I leader religiosi riaffermarono il loro sostegno alla politica interna ed estera di Hitler chiedendo solo il diritto al disaccordo su questioni religiose. Hitler non scese a compromessi e dopo l'incontro entrambi i vescovi firmarono una dichiarazione di lealtà incondizionata a Hitler; Niemöller si rifiutò di sottoscrivere quell'accordo.

Sebbene circa 7.000 dei 16.500 ecclesiastici protestanti della nazione sostenessero apertamente la Chiesa confessante, limitarono la loro opposizione alla difesa degli insegnamenti della chiesa contro l'influenza nazista. Un membro della "Confessing Church", il teologo Dietrich Bonhoeffer, resistette alle azioni dei nazisti in modo più ampio.

Nell'aprile 1933 dichiarò simpatia per le vittime ebraiche del nazismo e sostenne che il nazionalsocialismo, divenuto nazismo, e il cristianesimo erano incompatibili. In seguito divenne un importante simbolo di resistenza alla Germania nazista e fu giustiziato per il suo ruolo in un complotto per assassinare Hitler nel 1945.

In generale, i protestanti in Germania trovarono un modo per essere sia credenti nel cristianesimo che sostenitori del nazismo. Al contrario, i testimoni di Geova hanno lottato sotto il nuovo regime. Inizialmente, alcuni capi di questo piccolo gruppo religioso (che contava circa 20.000 in Germania negli anni '30) cercarono di fare pace con il Reich. Ma la loro fede spesso impediva di prestare servizio nell'esercito, giurare fedeltà allo stato o pronunciare le parole "Heil Hitler", ormai un modo comune per dire ciao e arrivederci. Hitler non era interessato a questa minoranza impopolare e i nazisti prendevano di mira i Testimoni di Geova per perseguitarli. I nazisti distrussero il loro quartier generale nazionale, misero fuori legge la loro chiesa e mandarono molte migliaia di persone nei campi di concentramento o nelle prigioni, dove ne furono uccisi più di un milione.

(1) e (2) Fonte: Autori vari del United States Holocaust Memorial Museum (USHMM) di Washinton. Risulta corretto ricordare che il Papa, in quegli anni, era Pio XI (in latino: *Pius PP. XI*, nato Ambrogio Damiano Achille Ratti; Desio, 31 maggio 1857 – Città del Vaticano, 10 febbraio 1939) è stato il 259° vescovo di Roma e Papa della Chiesa cattolica dal 1922 alla sua morte. Dal 7 giugno 1929 fu il 1° sovrano del nuovo Stato della Città del Vaticano.

(3) Johann Heinrich Ludwig Müller (Gütersloh, 23 giugno 1883 – Berlino, 31 luglio 1945) è stato un teologo e presbitero tedesco, capo del movimento religioso protestante dei Deutsche Christen (*Cristiani Tedeschi*). Nel 1933 venne imposto dal regime nazista come *Reichsbischof* (lt. *Vescovo del Reich*) della Deutsche Evangelische Kirche (*Chiesa Evangelica Tedesca*).

LA GERMANIA DI HITLER

La popolazione della Germania nel 1933 ammontava a circa 60 milioni di cittadini censiti. Quasi tutti i tedeschi erano cristiani, appartenenti alla chiesa cattolica romana (stimati in circa 20 milioni di membri) o a quella protestante (stimati in circa 40 milioni di membri). La comunità ebraica in Germania nel 1933 era meno dell'1% della popolazione totale del paese. Un interrogativo pressante fu formulato spesso in quegli anni sul come erano chiamati a rispondere i cristiani e le loro chiese in Germania al regime nazista e alle sue leggi, in particolare riguardo al tema scottante della persecuzione degli ebrei?

Rifacendosi ai punti cardine dell' ideologia nazista, possiamo riepilgarli declinandoli "su una percezione di tutta la storia umana come la storia di una lotta biologicamente determinata tra persone di razze diverse". I nazisti ritenevano che movimenti politici come il marxismo, il comunismo, il pacifismo e l'internazionalismo fossero antinazionalisti e riflettessero un pericoloso intellettualismo ebraico basato sulla razza.

Nel 1931, le SS (Schutzstaffel; la guardia d'élite dello stato nazista) istituirono un Ufficio per la razza e gli insediamenti per condurre "ricerche" sulla razza e determinare l'idoneità dei potenziali coniugi per i membri delle SS. Dopo che i nazisti salirono al potere, nel 1935 approvarono le (1) leggi razziali di Norimberga , che codificavano una presunta definizione biologica di ebraismo. Era platealmente antiebraica e razzializzata. Convergeva con (2) l' antisemitismo che all'epoca era storicamente diffuso in tutta Europa e aveva profonde radici nella storia cristiana. Per troppi cristiani, le interpretazioni tradizionali delle scritture religiose sembravano supportare questi pregiudizi. Gli atteggiamenti e le azioni dei cattolici e dei protestanti tedeschi durante l'era nazista furono modellati non solo dalle loro convinzioni religiose, ma anche da altri fattori, tra cui i cambiamenti politici, economici e sociali in Germania avvenuti negli anni '20. Ad essi vanno aggiunti un sentito anticomunismo e uno spiccato nazionalismo. Il risentimento verso la comunità internazionale all'indomani della prima guerra mondiale, che la Germania ha perso e per la quale è stata costretta a pagare pesanti risarcimenti, completavano un quadro piuttosto fosco della realtà tedesca. Eppure anche se può lasciare sconcertati, proprio questi erano alcuni dei motivi per cui la maggior parte dei cristiani in Germania accolse con favore l'ascesa del nazismo nel 1933. Furono anche persuasi dalla dichiarazione sul

"cristianesimo positivo" nell'articolo 24 della Piattaforma del partito nazista del 1920, che diceva:

"Chiediamo la libertà di tutte le confessioni religiose nello Stato, nella misura in cui non mettano a repentaglio l'esistenza dello Stato o siano in conflitto con i costumi e i sentimenti morali della razza germanica. Il Partito in quanto tale sostiene il punto di vista di un cristianesimo positivo senza vincoli confessionalmente a qualsiasi confessione. Combatte lo spirito ebraico-materialistico in patria e all'estero ed è convinto che una guarigione permanente del nostro popolo può essere raggiunta solo dall'interno sulla base del bene comune prima del bene individuale".

Nonostante l'aperto antisemitismo di questa affermazione e il suo legame tra la "libertà" confessionale e una comprensione nazionalistica e razzializzata della moralità, molti cristiani in Germania all'epoca la interpretavano erroneamente, come un'affermazione dei valori cristiani.

(1) Due leggi distinte approvate nella Germania nazista nel settembre 1935 sono conosciute collettivamente come le leggi di Norimberga: la legge sulla cittadinanza del Reich e la legge per la protezione del sangue tedesco e dell'onore tedesco. Queste leggi incarnavano molte delle teorie razziali alla base dell'ideologia nazista. Adolf Hitler annunciò le leggi di Norimberga il 15 settembre 1935. Il parlamento tedesco (il Reichstag) allora composto interamente da rappresentanti nazisti, approvò le leggi. L'antisemitismo era di fondamentale importanza per il partito nazista, quindi Hitler aveva convocato il parlamento in una sessione speciale alla manifestazione annuale del partito nazista a Norimberga, in Germania.

(2) Il termine "antisemitismo" venne coniato nel settembre 1879, a Berlino, in Germania, da parte del nazionalista Wilhelm Marr, nello scritto *"La strada verso la vittoria del Germanismo sul Giudaismo, da una prospettiva aconfessionale"*, come eufemismo di *Judenhass* («odio per gli ebrei»): nonostante l'etimologia, esso non si riferisce all'odio nei confronti dei "popoli semiti" (cioè quelli che parlano lingue appartenenti al gruppo semitico, quali l'arabo, l'ebraico, l'aramaico e l'amarico), ma unicamente all'odio e alla discriminazione nei confronti degli ebrei. Il concetto espresso da Marr, che nei suoi scritti successivi verrà visto come un errore e ritrattato, nel secolo successivo assumerà valenze diverse, più ampie e coinciderà spesso con la definizione degli atteggiamenti persecutori, tra i più gravi della storia contemporanea. Alcuni rifiutano il termine, utilizzando altre definizioni quali *giudeofobia*, *antigiudaismo*, *antiebraismo*

LUTERO E GLI EBREI

Una pagina di storia poco conosciuta è quella del rapporto di Lutero con gli ebrei. La polemica dell'ex monaco agostiniano verso gli ebrei raggiunse vette di una violenza inaudita (che verranno richiamate anche al processo di Norimberga, in quanto il nazista Julius Streicher dirà che il dottor Martin Lutero "oggi, sarebbe sicuramente al mio posto sul banco degli accusati") soprattutto, ma non solo, in uno scritto del 1543 intitolato (1) *Degli ebrei e delle loro menzogne*. In esso Lutero definisce gli ebrei "serpi velenose e piccoli demoni", afferma che "In primo luogo bisogna dare fuoco alle loro sinagoghe o scuole; e ciò che non vuole bruciare deve essere ricoperto di terra e sepolto, in modo che nessuno possa mai più vederne un sasso o un resto"; poi che "bisogna allo stesso modo distruggere e smantellare anche le loro case, perché essi vi praticano le stesse cose che fanno nelle loro sinagoghe. Perciò li si metta sotto una tettoia o una stalla, come gli zingari"; poi che "bisogna portare via a loro tutti i libri di preghiere e i testi talmudici nei quali vengono insegnate siffatte idolatrie, menzogne, maledizioni e bestemmie"....

Questo testo fu molto valorizzato dai nazisti, al punto che lo stesso pogrom scatenato in Germania, Austria e Cecoslovacchia durante la cosiddetta «notte dei cristalli» fu voluto proprio nel giorno del compleanno di Lutero. «Il 10 novembre 1938 – scriveva allora il vescovo evangelico-luterano di Eisenach, Martin Sasse – bruciano in Germania le sinagoghe. Dal popolo tedesco viene finalmente distrutto il potere degli ebrei sulla nuova Germania e così viene finalmente incoronata la battaglia del Führer, benedetta da Dio, per la piena liberazione del nostro popolo».

(1) Nel 1543, tre anni prima della sua morte, Lutero pubblica un saggio, *Von den Juden und ihren Lügen*, uscito in traduzione italiana, con il titolo *Degli ebrei e delle loro menzogne*.

Articolo di Massimo Borghesi apparso su "30 giorni, mensile internazionale" diretto da Giulio Andreotti dal 1993 al 2012:

«Il libello, dal cui contenuto le comunità protestanti attuali hanno preso risolutamente le distanze, è di una violenza senza pari. «Esseri tanto disperati, cattivi, velenosi e diabolici fino al midollo sono questi ebrei, i quali in questi millequattrocento anni sono stati la nostra piaga, pestilenza, e ogni sventura, e continuano ad esserlo». Essi sono «velenose, aspre, vendicative, perfide serpi, assassini e figli del demonio, che pungono e nuocciono in segreto, non potendolo fare apertamente». Di fronte a loro l'unica terapia possibile è un'«aspra misericordia» (*scharfe Barmherzigkeit*), una durezza impietosa che si traduce, verso la fine del libello, in «senza alcuna misericordia». Le misure drastiche che il riformatore richiede alle autorità civili e religiose per ripulire la Germania dalla "piaga" giudaica prevedono una serie di punti. «In primo luogo bisogna dare fuoco alle loro sinagoghe o scuole; e ciò che non vuole bruciare deve essere ricoperto di terra e sepolto, in modo che nessuno possa mai più vederne un sasso o un resto». In secondo luogo «bisogna

allo stesso modo distruggere e smantellare anche le loro case, perché essi vi praticano le stesse cose che fanno nelle loro sinagoghe. Perciò li si metta sotto una tettoia o una stalla, come gli zingari». In terzo luogo «bisogna portare via a loro tutti i libri di preghiere e i testi talmudici nei quali vengono insegnate siffatte idolatrie, menzogne, maledizioni e bestemmie». In quarto luogo «bisogna proibire ai loro rabbini – pena la morte – di continuare a insegnare». In quinto luogo «bisogna abolire completamente per gli ebrei il salvacondotto per le strade, perché essi non hanno niente da fare in campagna, visto che non sono né signori, né funzionari, né mercanti, o simili. Essi devono rimanere a casa». In sesto luogo «bisogna proibire loro l'usura, confiscare tutto ciò che possiedono in contante e in gioielli d'argento e d'oro, e tenerlo da parte in custodia». In settimo luogo «a ebrei ed ebree giovani e forti, si diano in mano trebbia, ascia, zappa, vanga, conocchia, fuso, in modo che si guadagnino il loro pane col sudore della fronte». A queste misure Lutero aggiunge il divieto di pronunciare il nome di Dio in presenza di cristiani. «Le boccacce degli ebrei non devono, da noi cristiani, essere considerate degne di nominare il nome di Dio in nostra presenza: chiunque lo senta da un ebreo, lo segnali all'autorità, oppure gli getti addosso sterco di porco, se lo vede, e lo cacci via. E su questo punto nessuno sia misericordioso e benevolo». Lutero insiste a più riprese sul fatto che non si deve usare misericordia verso gli ebrei. Questi esseri «velenosi e diabolici» devono essere evitati: «Fate sì che non abbiano alcuna protezione né difesa, alcun salvacondotto, né vita in comune con noi». Lo scopo, com'è evidente, è di render loro la vita impossibile onde persuaderli ad andarsene. Per Lutero il rimedio effettivo è quello praticato dalla «saggezza comune di altre nazioni, come la Francia, la Spagna, la Boemia» cioè la loro definitiva cacciata dal Paese. «Io penso questo: se noi vogliamo rimanere immuni dall'empietà degli ebrei e non esserne partecipi, allora dobbiamo separarci e loro devono essere cacciati dalla nostra terra, che si ricordino della loro patria». Essi devono essere cacciati come «cani rabbiosi». «Io» scrive Lutero «ho fatto il mio dovere: qualcun altro, ora, veda di fare il suo! Io non ho colpa» Un'autoassoluzione, questa, che ha un suono cupo. Lutero, come padre spirituale della Germania moderna, ha una responsabilità gravissima nel processo di odio sviluppato verso la componente ebraica. Le pagine «sinistre» del suo pamphlet, le sue parole «indifendibili» giustificano la chiamata di correo che ne fu fatta al processo di Norimberga dal nazista Julius Streicher per il quale il dottor Martin Lutero «oggi, sarebbe sicuramente al mio posto sul banco degli accusati». Accusa questa che trova conferma in William Shirer, uno dei più insigni storici del nazismo, così come, indirettamente, nel fatto che «oggi gli scritti polemici di Lutero contro gli ebrei non sono presenti in nessuna delle edizioni in tedesco contemporaneo».

LA CHIESA PROTESTANTE E LA QUESTIONE EBRAICA

Uno dei testi più famosi di Bonhoeffer fu il suo saggio dell'aprile 1933, *"The Church and the Jewish Question"*. Bonhoeffer in questo scritto sostenne che il nazionalsocialismo era una forma illegittima di governo e quindi doveva essere contrastato su basi cristiane. Delineò, a tal proposito, tre fasi di questa opposizione. In primo luogo, la chiesa doveva mettere in discussione, nel merito, l'ingiustizia statale. In secondo luogo, aveva l'obbligo di aiutare tutte le vittime di tale 'ingiustizia, fossero esse cristiane o meno. Inoltre, i cristiani dovevano impegnarsi a gettare sabbia nel meccanismo ben oliato del nazionalsocialismo, declinato in modo insostenibile a puro nazismo.

Bonhoeffer descrisse i canoni di uno dei primi e più chiari ripudi del nazionalsocialismo e del nazismo, rivelando la sua ferma opposizione al regime. D'altra parte, la sezione teologica del saggio contiene anche insegnamenti antisemiti tradizionali che per secoli avevano caratterizzato la comprensione cristiana dell'ebraismo. Bonhoeffer sostenne che la "questione ebraica" sarebbe stata infine risolta attraverso la conversione degli ebrei e non rinnegò mai tale atteggiamento, elevandolo a fondamento cristiano.

CHIESE PROTESTANTI NELLA GERMANIA NAZISTA

"La più grande chiesa protestante in Germania negli anni '30 era la Chiesa evangelica tedesca, composta da 28 chiese regionali o Landeskirchen che includeva le tre principali tradizioni teologiche emerse dalla Riforma: luterana, riformata e unita. La maggior parte dei 40 milioni di protestanti tedeschi erano membri di questa chiesa, sebbene esistessero cosiddette chiese protestanti "libere" più piccole, come le chiese metodiste e battiste".

(Fonte: Autori vari del United States Holocaust Memorial Museum (USHMM) di Washinton)

Storicamente la Chiesa evangelica tedesca si considerava uno dei pilastri della cultura e della società tedesca, con una tradizione di lealtà allo stato fondata su una base del tutto teologica. Durante gli anni venti, all'interno della Chiesa evangelica tedesca emerse un movimento chiamato *"Deutsche Christen"* o *"cristiani tedeschi"*. I *"cristiani tedeschi"* abbracciarono molti degli aspetti nazionalistici e razziali dell'ideologia nazista. Una volta che i nazisti salirono al potere, questo gruppo si impegnò nella fondazione di una *"Chiesa del Reich nazionale"* intesa a sostenere una versione *"nazificata"* del cristianesimo.

La *"Bekennende Kirche"* (la Chiesa confessante) emerse in opposizione ai *"cristiani tedeschi"*. La Confessione di fede dei Barmen, a cui si ispiravano, dichiarava che la fedeltà della chiesa era a Dio e alle scritture ponendo il *"Führer"* terreno a margine della loro considerazione spirituale. La Chiesa confessante e i *"cristiani tedeschi"* nel loro ruolo di espressione della Chiesa evangelica tedesca si scontrarono in quella che in lingua tedesca si può definire come *"Kirchenkampf"* o *"lotta della chiesa"*. Tutto questo avveniva all'interno del *"protestantesimo tedesco"* esacerbando il dibattito in corso e opponendo le due *"fazioni"* in una lotta per il controllo tra coloro che cercavano una chiesa *"nazificata"*, coloro che vi si opponevano e i cosiddetti leader ecclesiastici *"neutrali"*, la cui priorità era evitare sia lo scisma ecclesiastico in grado di entrare in conflitto con il potere nazista.

DIETRICH BONHOEFFER, MARTIN NIEMOLLER E LA CRITICA AL NAZIONALSOCIALISMO

I membri più famosi della Chiesa confessante furono il teologo (1) Dietrich Bonhoeffer, giustiziato per il suo ruolo nella cospirazione per rovesciare il regime e il pastore (2) Martin Niemöller che trascorse sette anni nei campi di concentramento per le sue critiche a Hitler. Anche nella Chiesa confessante, la maggior parte dei leader della chiesa si preoccupava principalmente di bloccare l'interferenza statale e ideologica negli affari della chiesa pur non schierandosi apertamente contro il nazionalsocialismo. Il malcontento era in essere e prese piede tanto da formare delle "correnti" all'interno della Chiesa confessante. Vi furono membri del clero e laici che, spesso a titolo personale, si opposero resistendo al regime e fra questi, alcuni aiutarono e nascosero gli ebrei, rischiando la propria vita.

Le opinioni politiche esplicite di Bonhoeffer lo isolarono all'interno della sua chiesa e per tutti gli anni '30 molte delle sue attività si concentrarono all'estero. Ha riferito regolarmente sugli eventi nella Germania nazista ai leader protestanti ecumenici in Europa e negli Stati Uniti. Nel settembre 1933 partecipò all'incontro ecumenico dell'Alleanza Mondiale a Sofia, in Bulgaria, dove parlò della questione ebraica e i delegati approvarono una risoluzione che condannava le azioni naziste contro gli ebrei. Bonhoeffer portò una copia della risoluzione al console tedesco a Sofia per dimostrare che le politiche naziste stavano danneggiando l'immagine della Germania all'estero. I capi della Chiesa evangelica tedesca a Berlino gli chiesero di ritirarsi dalle attività ecumeniche; Bonhoeffer ha rifiutato.

Dal settembre 1933 all'aprile 1935, Bonhoeffer prestò servizio come pastore in diverse congregazioni di lingua tedesca a Londra, portandole a rompere con la chiesa ufficiale tedesca e ad unirsi alla Confessing Church. Nell'aprile 1935 Bonhoeffer tornò in Germania, dove la Chiesa confessante subiva crescenti pressioni da parte della Gestapo. La maggior parte dei leader della chiesa ha rifiutato di opporsi apertamente al regime nazista e ha criticato i loro colleghi che lo hanno fatto. Di conseguenza, i cristiani confessanti più radicali si trovarono attaccati da tutte le parti.

Bonhoeffer iniziò a formare un giovane clero in un seminario illegale della Chiesa confessante, Finkenwalde, che fu chiuso dalla Gestapo nel settembre 1937. Bonhoeffer trascorse i due anni successivi viaggiando segretamente in tutta la Germania orientale per supervisionare i suoi studenti, la maggior parte dei quali lavorava illegalmente in piccole

parrocchie. Il *Gestapo* lo bandì da Berlino nel gennaio 1938 e nel settembre 1940 emise un'ordinanza che gli proibiva di parlare in pubblico.

LA CHIESA EVANGELICA TEDESCA SOTTO IL NAZIONALSOCIALISMO

Con l'ascesa al potere di Hitler, la chiesa di Dietrich Bonhoeffer, la Chiesa evangelica tedesca, entrò nella fase più difficile della sua storia. Fortemente influenzati dal nazionalismo e turbati dal caos degli anni di Weimar, molti leader protestanti e membri della chiesa hanno accolto con favore l'ascesa del nazismo.

Nel 1933, un gruppo chiamato German Christians (*Deutsche Christen*) iniziò a promuovere la nazificazione del protestantesimo tedesco attraverso la creazione di una "Chiesa del Reich" filonazista. I cristiani tedeschi volevano che il protestantesimo si conformasse all'ideologia nazista e spinsero per l'attuazione delle "leggi ariane" statali all'interno delle chiese. I cristiani tedeschi affermavano che gli ebrei, in quanto "razza separata", non potevano diventare membri di una Chiesa tedesca "ariana" attraverso il battesimo. Nonostante il diffuso antisemitismo e l'entusiasmo per il nazismo, la maggior parte dei leader della chiesa inizialmente si oppose al paragrafo ariano perché contraddiceva gli insegnamenti tradizionali sul battesimo e sull'ordinazione. Bonhoeffer ha sostenuto che la sua ratifica ha ceduto i precetti cristiani all'ideologia politica. Se i "non ariani" fossero banditi dal ministero i loro colleghi dovrebbero dimettersi in segno di solidarietà e fondare una nuova chiesa "confessante" libera dall'influenza nazista. L'estremismo ideologico e teologico dei cristiani tedeschi provocò un contraccolpo tra i protestanti più moderati, portando alla formazione della Chiesa confessante nel maggio 1934. Sebbene la Chiesa confessante abbia preso una posizione chiara contro i cristiani tedeschi, la maggior parte dei suoi leader ha evitato le critiche politiche al regime nazista. Con poche eccezioni la Chiesa confessante rimase in silenzio sulla persecuzione degli ebrei tedeschi.

ATTIVITA' DI RESISTENZA

Bonhoeffer venne informato sui diversi piani di resistenza tedeschi nel 1938 tramite suo cognato, Hans von Dohnanyi, che lavorava nel ministero della Giustizia e fu uno dei primi oppositori del regime. Nell'ottobre 1940, Dohnanyi usò i suoi contatti per aiutare Bonhoeffer a evitare il servizio militare, ottenendo un incarico per lui nell'ufficio dell'intelligence militare. Guidato dall'ammiraglio Wilhelm Canaris, l'ufficio dell'intelligence militare divenne il centro dei gruppi di resistenza militare tedeschi che alla fine culminò nel tentativo di rovesciare il regime il 20 luglio 1944. Tra il 1941 e il 1942, per conto dell'ufficio dei servizi segreti militari, Bonhoeffer fece diversi viaggi fuori dal Reich, informando i contatti ecumenici a Ginevra e in Vaticano dei piani di resistenza. Le prime deportazioni degli ebrei di Berlino si verificarono il 15 ottobre 1941. Pochi giorni dopo, Bonhoeffer e Friedrich Perels, un avvocato della Chiesa confessante, scrissero un promemoria fornendo dettagli sulle deportazioni. Il memorandum è stato inviato ai contatti esteri e ai fidati ufficiali militari tedeschi, nella speranza che li spingesse all'azione. Bonhoeffer fu anche coinvolto marginalmente nella "*Operazione Sette*", un piano per far uscire gli ebrei dalla Germania fornendo loro documenti come agenti stranieri. Bonhoeffer e suo cognato Hans von Dohnanyi furono arrestati nell'aprile 1943.

Bonhoeffer è stato inizialmente accusato di cospirazione per salvare gli ebrei, di aver usato i suoi viaggi all'estero per questioni non di intelligence e di aver abusato della sua posizione di intelligence per aiutare i pastori della "*Confessing Church*" a eludere il servizio militare. Dopo il fallito tentativo di colpo di stato del 20 luglio 1944, i suoi collegamenti con i circoli di resistenza più ampi furono scoperti e fu trasferito alla Gestapo. Nel febbraio 1945 fu portato a Buchenwald e in aprile si trasferì nel campo di concentramento di Flossenbürg. Il 9 aprile 1945 fu impiccato con altri cospiratori. Anche suo fratello Klaus Bonhoeffer fu giustiziato per attività di resistenza, così come i suoi cognati Hans von Dohnanyi e Rüdiger Schleicher.

(1) Dietrich Bonhoeffer era un pastore e teologo tedesco noto per la sua opposizione al nazionalsocialismo. I suoi legami con la cospirazione del 20 luglio 1944 per rovesciare il regime nazista portarono alla sua esecuzione nel 1945. I suoi scritti teologici sono considerati dei classici in tutto il mondo cristiano. Uno dei primi critici del regime nazista, Bonhoeffer fu coinvolto nella Confessing Church, un movimento che si batteva contro la nazificazione della Chiesa evangelica tedesca. Durante l'era nazista, Bonhoeffer divenne un importante contatto per i leader ecclesiastici ed ecumenici negli Stati Uniti e in Europa. Fu arrestato nel

1943 e giustiziato nel campo di concentramento di Flossenbürg nell'aprile 1945.

(2) Martin Niemöller nacque nell'impero tedesco il 14 gennaio 1892. All'età di 21 anni iniziò la sua carriera nella Marina imperiale tedesca come ufficiale. Durante la prima guerra mondiale (1914-1918), Niemöller prestò servizio come ufficiale degli U-Boat (sottomarino). Per il suo ruolo nell'affondamento delle navi alleate si guadagnò l'alto onore, Iron Cross First Class, nel 1917. Niemöller era un fervente nazionalista e anticomunista. Fu devastato dalla sconfitta della Germania nella prima guerra mondiale e dal crollo dell'Impero tedesco. Si oppose anche fermamente al nuovo governo tedesco del dopoguerra chiamato Repubblica di Weimar (1918-1933). Non volendo servire il nuovo governo, Niemöller si dimise dalla Marina nel 1919. Nel 1920 iniziò la formazione in seminario presso l'Università di Münster. Fu ordinato pastore luterano nel 1924. Durante gli anni '20 e l'inizio degli anni '30 ha partecipato a partiti e organizzazioni politiche di destra e antisemiti .

Fonti delle note: Autori del Museo commemorativo dell'Olocausto degli Stati Uniti, Washington, DC

LA CHIESA CATTOLICA ROMANA E LA GERMANIA NAZISTA

La Chiesa cattolica non era così nettamente divisa da diverse fazioni ideologiche come la chiesa protestante e non ha mai subito un (1) "*Kirchenkampf*" interno tra queste diverse fazioni. I leader cattolici inizialmente erano più sospettosi del nazionalsocialismo rispetto alle loro controparti protestanti. Il nazionalismo non era così profondamente radicato nella Chiesa cattolica tedesca e il rabbioso anticattolicesimo di figure come (2) Alfred Rosenberg uno dei principali ideologi durante l'ascesa al potere del nazista, sollevò le prime preoccupazioni tra i leader cattolici in Germania e in Vaticano. Inoltre, il "*Catholic Center Party*" era stato un partner chiave del governo della coalizione nella Repubblica di Weimar durante gli anni venti ed era allineato sia con i socialdemocratici che con il Partito Democratico Tedesco di sinistra, contrapponendolo politicamente a partiti di destra come i nazisti. Prima del 1933, infatti, alcuni vescovi proibivano ai cattolici delle loro diocesi di aderire al partito nazista. Questo divieto fu abbandonato dopo il discorso di Hitler al Reichstag del 23 marzo 1933 in cui descriveva il cristianesimo come la "fondazione" dei valori tedeschi. Il Partito di Centro fu sciolto come parte della firma di un Concordato del 1933 tra il Vaticano e i rappresentanti del governo nazista, e molti dei suoi leader furono assassinati durante l'epurazione di Röhm nel luglio 1934.

(1) Tradotto dall'inglese-Kirchenkampf è un termine tedesco che si riferisce alla situazione delle chiese cristiane in Germania durante il periodo nazista. A volte usato in modo ambiguo, il termine può riferirsi a una o più delle seguenti diverse "lotte ecclesiastiche"

(2) Alfred Rosenberg (12 gennaio 1893-16 ottobre 1946) è stato uno degli intellettuali nazisti più influenti. Nel corso della sua carriera, ha ricoperto una serie di importanti incarichi nello stato tedesco e nel partito nazista.

RAPPORTI DEL CLERO CATTOLICO CON I FUNZIONARI NAZISTI

Una delle foto custodite all'interno del museo *"Catholic clergy and Nazi officials give the Nazi salute; Holocaust Encyclopedia"* riprende alcuni rappresentanti del clero cattolico che, insieme a funzionari nazisti, tra cui Joseph Goebbels e Wilhelm Frick, fanno il saluto nazista. Come ampiamente riportato, entrambe le chiese tedesche comprendevano membri, tra cui clero e teologi di primo piano, apertamente schierati con il regime nazista. Viene da domandarsi il perchè di questa scelta di campo. La risposta risiede al contempo in un incremento del sentimento antinazista, sia nei circoli ecclesiastici protestanti che cattolici, dovuto al condizionamento pressante operato dal regime su questa parte di clero. A sua volta, lo stesso regime nazista ha visto un potenziale dissenso nella critica della chiesa alle misure statali. Quando nel marzo 1935, ad esempio, fu letta una dichiarazione di protesta dai pulpiti delle chiese Confessanti, le autorità naziste reagirono con forza arrestando immediatamente oltre 700 pastori. Dopo che l'enciclica papale del 1937 (2) *"Mit brennender Sorge* (traducibile in *"Con ardente preoccupazione"*) fu letta dai pulpiti cattolici, la Gestapo confiscò copie dagli uffici diocesani in tutto il paese.

La tattica generale della leadership delle chiese protestanti e cattolica in Germania era di cautela rispetto alla protesta e al compromesso con la leadership dello stato nazista. Ci furono critiche all'interno di entrambe le chiese nei confronti dell'ideologia *"razzializzata"* promossa dal nazismo e delle nozioni di *"arianesimo"*. A quel punto emersero movimenti in entrambe le chiese per difendere i membri della chiesa che erano considerati *"non ariani"* secondo le leggi razziali naziste come nel caso di ebrei che si erano convertiti. Eppure durante questo periodo non c'era praticamente alcuna opposizione pubblica all'antisemitismo o alcuna disponibilità da parte dei leader della chiesa a opporsi pubblicamente al regime sulle questioni dell'antisemitismo e della violenza sanzionata dallo stato contro gli ebrei. C'erano singoli cattolici e protestanti che parlavano a nome degli ebrei come ad esempio, la associazione della (1) Rosa Bianca e il Pastore protestante (3) Herman Maas .

(1) Il movimento "Rosa Bianca" è stato uno dei pochi gruppi tedeschi che si è espresso contro le politiche genocide naziste. La tirannia nazista e l'apatia dei cittadini tedeschi di fronte ai "crimini abominevoli" del regime hanno oltraggiato i membri idealisti della "Rosa Bianca". Molti di loro avevano sentito parlare dell'omicidio di massa di ebrei polacchi, come soldato sul fronte orientale, Hans Scholl aveva anche assistito

in prima persona al maltrattamento dei lavoratori forzati ebrei e aveva sentito parlare della deportazione di un gran numero di polacchi nei campi di concentramento. Con grande rischio, i membri di "White Rose" hanno trasportato e spedito volantini ciclostilati che denunciavano il regime. Nel loro tentativo di fermare lo sforzo bellico, hanno sostenuto il sabotaggio dell'industria degli armamenti. "Non staremo in silenzio", hanno scritto ai loro compagni studenti. "Noi siamo la tua cattiva coscienza. La Rosa Bianca non ti lascerà in pace!" Poiché gli studenti erano consapevoli che solo la forza militare poteva porre fine alla dominazione nazista, limitarono i loro obiettivi per ottenere "un rinnovamento dall'interno dello spirito tedesco gravemente ferito". Dopo il 1945, il silenzio della leadership della chiesa e la diffusa complicità dei "cristiani comuni" costrinsero i leader di entrambe le chiese ad affrontare questioni di colpa e complicità durante l'Olocausto, un processo che continua a livello internazionale fino ad oggi.

Autori: Museo commemorativo dell'Olocausto degli Stati Uniti, Washington, DC

(2) Papa, in quegli anni, era Pio XI (in latino: *Pius PP. XI*, nato Ambrogio Damiano Achille Ratti; Desio, 31 maggio 1857 – Città del Vaticano, 10 febbraio 1939) è stato il 259° vescovo di Roma e Papa della Chiesa cattolica dal 1922 alla sua morte. Dal 7 giugno 1929 fu il 1° sovrano del nuovo Stato della Città del Vaticano.

(3) Hermann Ludwig Maas (1877-1970), fu un pastore protestante a Heidelberg, in Germania. Era un attivista e pastore che si mostrò solidale con la comunità ebraica in misura straordinaria. Crebbe a Gernsbach, una piccola città della Foresta Nera. Frequentò la scuola locale e, occasionalmente, la sinagoga legandosi in modo indissolubile ad amici ebrei. La sua ordinazione nel 1900 seguì gli studi a Halle, Straßburg e Heidelberg. Dopo un pastorato a Laufen, Maas si trasferì a Heidelberg nel 1915 per prendere il pulpito della prestigiosa Chiesa dello Spirito Santo, dove prestò servizio per i successivi 28 anni.

"NEL 1939, NELLA GERMANIA NAZISTA, HITLER ORDINÒ: SOPPRIMETE SENZA PIETÀ!"

Se dovessimo tornare ad un passato oscuro dell'umanità, davvero neppure troppo lontano, vedremmo esempi scioccanti di eutanasia, tali da rimanerne con l'animo affranto. Nel **1939**, nella Germania nazista, (1) **Hitler** ordinò di uccidere per pietà i colpiti da malattie su larga scala e, in particolare, malati cronici e disabili. Il programma di eutanasia nazista per i denominati "indegni della vita", nome in codice **Aktion T4**, inizialmente era rivolto a neonati e bambini piccoli. Alle madri e ai medici era richiesto di registrare i bambini fino a 3 anni di età che mostravano segni di ritardo mentale, deformità fisiche o altri sintomi inclusi nel questionario del Ministero della Salute. Hitler ampliò rapidamente il programma, includendo in esso gli adulti. L'eutanasia venne usata, sotto il regime nazista, per declinare, con eufemismo, l'annientamento di vite giudicate da loro come senza valore. Sappiamo che poi divenne lo sterminio degli handicappati fisici e mentali. Oggi, chi è a favore di un dibattito appassionato sull'eutanasia, preferisce usare il termine **Sterbehilfe** (aiuto alla morte) per non rigirare il coltello nella ferita, non così curata, dei crimini nazisti contro l'umanità. In queste condizioni, la società umana potrebbe muoversi verso la comunità utopica della **Repubblica di Platone**, che sottolinea il primato della società sull'individuo. Grazie ai media, le informazioni sull'eutanasia circolano così rapidamente e si diffondono in aree così vaste che molte riviste europee prendono acriticamente articoli o notizie e li riproducono o li giudicano in base alla loro mentalità, spesso creando confusione e disinformazione tra un campione mirato di popolazione, troppo impreparata a sopportare lo shock informativo ed etico di un grave problema come l'eutanasia. Le Sacre Scritture non danno indicazioni specifiche in merito all'eutanasia (termine nato solo nel XVII secolo in ambito medico e che letteralmente significa "buona morte", dal greco εὐθανασία εὖ-"bene" e θάνατος "morte"), ma danno moltissime indicazioni riguardo il fatto che sia il dono prezioso della vita, a cui l'arrivo inesorabile della morte, porta immediatamente, per il credente, al Giudizio Divino. Il termine iniziò ad avere risonanza solo a partire dalla fine del XIX secolo, indicando un intervento medico tendente a porre fine alle sofferenze di una persona gravemente malata. Infatti ad oggi è solo grazie all'ausilio dei moderni macchinari medici che situazioni cliniche disperate riescono a mantenere i pazienti in "vita", ma in passato il termine "buona morte" coniato dal filosofo

inglese Francis Bacon (nel saggio “Progresso della conoscenza” “Of the Proficiency and Advancement of Learning”, 1605), invitava semplicemente i medici a non abbandonare i malati inguaribili e ad aiutarli a soffrire il meno possibile. Bacon attribuiva il significato etimologico di “buona morte” (morte non dolorosa) allo scopo etico e morale del medico, ovvero far sì che la morte, sopraggiunta in modo “naturale”, fosse non dolorosa. Ad oggi, paesi diversi hanno diverse legislature riguardo l'eutanasia. Il comitato selezionato sull'etica medica della “House of Lords” britannica, definisce l'eutanasia come: “Un intervento deliberato intrapreso con l'intenzione esplicita di porre fine a una vita, per alleviare la sofferenza intrattabile”. Nei Paesi Bassi e in Belgio l' eutanasia è intesa come “interruzione della vita operata da parte di un medico, su richiesta di un paziente”, mentre la legge olandese non usa il termine “eutanasia” ma include il concetto nella definizione più ampia di “suicidio assistito e cessazione della vita su richiesta”. In Italia (siamo nel 2021), da pochi giorni si è votato una serie di linee guida, dove è ritenuto: Non punibile chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi di un paziente tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche e psicologiche che egli reputa intollerabili, ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli”.

(1) Fonte: ASSOCIAZIONE FIGLI DELLA SHOAH <https://www.figlidellashoah.org/>

(2) Fonte: “*Eutanasia e Sacre Scritture*” autore Germinal Gilli

CONCLUSIONI

Sgombriamo subito il campo da possibili equivoci. Tentare di muovere una critica costruttiva a posteriori nei confronti degli atteggiamenti scelti, durante le varie fasi di passaggio in Germania dal nazionalsocialismo alla sua radicalizzazione nel nazismo da parte delle varie confessioni religiose non è solo ingiusto e impietoso, ma potenzialmente pericoloso.

Le confessioni coinvolte, dai Cattolici della Chiesa Romana e Ortodossa, ai Protestanti di credo Luterano, Calvinista fin'anche ai Testimoni di Geova, in punta di diritto si sono mosse nei termini fondamentali ispirati dall'epoca e dai fatti contingenti.

A motivo di ciò, val la pena di calarci negli anni venti e trenta, quando in Italia il fascismo mussoliniano, sempre a corto di nemici da combattere, promulga le prime leggi razziali nei confronti, in particolare ma non solo, degli Ebrei, trovandosi davanti una Chiesa Cattolica tiepida e non proprio coesa nel mantenere i rapporti con il governo dell'epoca. Non dimentichiamo l'enciclica papale del 1937 "*Mit brennender Sorge*" (traducibile in "*Con ardente preoccupazione*") che pose in discussione le politiche razziali promulgate sia in Italia che in Germania.

Spostandoci in Germania, notiamo l'evolversi di un movimento, il German Christians (*Deutsche Christen*).

Questa denominazione, radunò attorno a se quella parte di popolo tedesco ammaliato dal nazionalsocialismo perorato da Hitler, tanto da proporsi come La Chiesa del Reich.

In antitesi, la restante parte dei Protestanti tedeschi si riunirono nella Chiesa Confessante o "*Confessing Church*" di cui un eminente esponente fu Dietrich Bonhoeffer, un pastore e teologo tedesco, noto per la sua opposizione al nazionalsocialismo.

Come più sopra accennato, da parte dei Cattolici vi fu una certa diffidenza iniziale anche se, proprio per una questione di scelte rimasero quanto più possibile defilati rispetto al nazismo pur accettando di avere rapporti diplomatici con gli esponenti apicali del potere alcuni dei quali, ad esempio lo stesso Hitler, Goering e altri, si dichiararono aderenti a questa confessione religiosa. La frattura che si instaurò nel movimento protestante tedesco, prende le sue mosse da un forte spirito nazionalista, un "portato" che il popolo teutonico covava nel proprio animo sin dalla fine della prima guerra mondiale e dovuto alle

sanzioni imposte a loro dai vincitori.

La violenza antisemita e il proliferare del razzismo, in particolare rivolto al popolo ebraico, non faceva parte della "genetica" del popolo tedesco ma piuttosto appare convergere, in termini storici, con un progetto di propaganda (che oggi chiameremmo di Marketing!) voluto dalla gerarchia nazista allo scopo di perseguire una linea di condotta aggressiva nei confronti del potere economico e finanziario, spesso impersonificato da personaggi di origine ebraica. Hitler e i gerarchi suoi accoliti, una vera e propria "camarilla" didattoriale, necessitavano di un nemico, di quello che oggi definiremmo, con un termine poco elegante, come una arma di "distrazione di massa" atta a compattare le diverse percezioni in essere nella gente vivente sul territorio.

I Protestanti non furono esenti da questa che potremmo definire una "malsana influenza" e l'odio di genere che maturò piano piano nella classe media e povera del paese, portò alla persecuzione non solo degli ebrei ma anche degli omosessuali, dei Testimoni di Geova, degli zingari, tanto da indurne una sistematica eliminazione nei campi di concentramento nazista.

Abbiamo parlato di Dietrich Bonhoeffer, il quale affrontò dal punto di vista intellettuale la questione della resistenza e della resa.

Questo si prefigura come un tema di cocente attualità anche oggi dato che viviamo nei "coni d'ombra" di diverse guerre in atto in tutto il pianeta, da intendersi come quello del provvedere ad una fervente resistenza da parte dei popoli aggrediti.

Davanti ad un aggressore di chiara superiorità numerica e militare, può aver quartiere una "resa condizionata" o va sempre opposta una "resistenza" seppur definibile "suicidaria"?

Proviamo a rispondere utilizzando le Sacre Scritture, lo strumento principe a cui fare riferimento per comprendere dove e come sia legittimo restare o arrendersi al nemico.

Se ci rapportiamo con l'esperienza storica del popolo di Dio, la distruzione dell'esercito egiziano con tutti i suoi carri, cavalli e cavalieri al mar Rosso o "mare di canne", avviene per l'intervento potente ed unico di Dio, senza mediazioni umane.

Il canto epico che celebra questo evento lo presenta in questi termini:

"Il Signore è prode in guerra, si chiama Signore" (Es 15:3).

Dio viene anche definito combattente vittorioso, "Signore degli eserciti", *Jhwh seba'òt*, "uomo di guerra", *Ish milchamà*. Tra le fonti bibliche si menziona un "libro delle guerre del Signore" (Nm 21:14).

Leggendo attentamente la Bibbia, Dio è conosciuto anche come colui che "stronca le guerre", perché egli "farà cessare le guerre sino ai confini della terra, romperà gli archi e spezzerà le lance, brucerà al fuoco gli scudi". Recita infatti Salmi 46:10:

*"Dio è per noi un rifugio e una forza,
un aiuto sempre pronto nelle difficoltà.
Perciò non temiamo se la terra è sconvolta,
se i monti si smuovono in mezzo al mare,
se le sue acque rumoreggiano, schiumano
e si gonfiano, facendo tremare i monti.*

*C'è un fiume, i cui ruscelli rallegrano la città di Dio,
il luogo santo della dimora dell'Altissimo.
Dio si trova in essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorrerà al primo chiarore del mattino.
Le nazioni rumoreggiano, i regni vacillano;
egli fa udire la sua voce, la terra si scioglie.*

*Il Signore degli eserciti è con noi,
il Dio di Giacobbe è il nostro rifugio.
Venite, guardate le opere del Signore,
egli fa sulla terra cose stupende.*

*Fa cessare le guerre fino all'estremità della terra;
rompe gli archi, spezza le lance, brucia i carri da guerra.*

*«Fermatevi», dice, «e riconoscete che io sono Dio.
Io sarò glorificato fra le nazioni,
sarò glorificato sulla terra».*

*Il Signore degli eserciti è con noi;
il Dio di Giacobbe è il nostro rifugio".*

Credo si possa affermare quanto le guerre siano comunque ritenute esperienze catastrofiche sin dalle Scritture Ebraiche ma pur sempre ritenute quasi "fisiologiche" in riferimento all'epoca storica.

Se rivolgiamo attenzione alle Scritture Greche, troviamo una maggior coesione ispirata al contrasto delle guerre, intese come potenziale esperienza di peccato da parte di tutti, aggrediti ed aggressori, a motivo del contravvenire al Comandamento che recita di non commettere omicidio, da intendersi come un atto premeditato di violenza "ingiustificata" ed operata per futili motivi. Il combinato disposto di questo concetto e quindi condannabile agli occhi di Dio.

Molti sono coloro che invocano il tema della "legittima difesa".

Dato che si è coinvolti in un conflitto armato, soprattutto per e su obbligo nei confronti della nazione di appartenenza, diviene logico accettare l'eliminazione fisica del nemico come condizione "sine qua non" per poter giudicare l'infausto evento.

Del resto, nel patto mosaico, nessuno (tranne uno), è mai riuscito ad osservare tutta la legge, ed è Gesù Cristo. La Bibbia è però molto chiara sul plausibile fallimento delle persone anche se "costrette a peccare" per motivi di forza maggiore:

"Poiché chiunque avrà osservato tutta la legge, e avrà fallito in un solo punto, si rende colpevole su tutti i punti". (Giacomo 2:10)

Ora, lo abbiamo già affermato, solo un unico uomo è riuscito ad osservare tutta la legge, senza fallire in un solo punto: Gesù. Ecco perché il sacrificio di Gesù sulla croce è il sacrificio di un autentico innocente, di un agnello senza macchia. Infatti, nel momento della sua morte, Egli dice: "è *compiuto*" (Giovanni 19:30). Una delle conseguenze di queste parole è che anche la legge è compiuta e possiamo supporre che sia stata superata in termini di rinnovamento spirituale.

Potremmo supporre che colui, aderente al "patto" contratto con e in Gesù, non permane sotto la legge mosaica che era valida soltanto per il popolo ebraico, iniziata dal monte Sinai ma si emancipa da questa condizione. Il nuovo patto per tutti è arrivato con la morte di Gesù sulla Croce e la sua resurrezione!

"annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace." (Efesini 2:15).

Tornando alla valutazione di fondo circa l'opporre Resistenza alle forze nemiche o percepite come tali, vanno confermate alcune questioni fondamentali.

L'esempio di Cristo! Egli può accettare o meno il martirio sulla croce e sceglie di morire per offrire a noi la remissione dei peccati e una "opportunità" di Vita Eterna.

Compie questo gesto unico e totalizzante per adempiere ad un compito universale richiestoGli dal Padre affinché, lo dice Lui stesso, " Sia fatta non la mia volontà ma quella del Padre mio".

Ora, noi semplici esseri umani, non possiamo anelare ad un sacrificio supremo di tale portata. Ma non di meno ci vengono offerti diversi versi biblici che consolidano un rapporto di contiguità nell'esempio del sacrificio di Gesù sulla croce:

"Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te" comunemente nota con il nome di "Regola d'Oro", è in effetti un principio biblico. Luca 6:31 riporta le parole di Gesù: "Ma come volete che gli uomini facciano a voi, così fate a loro." Questa affermazione si trova nel contesto dell'insegnamento di Gesù di amare i nostri nemici. Gesù cambiò drasticamente il metodo convenzionale di trattare le persone, il *quid pro quo* (si veda Matteo 5:38-48). Piuttosto che

ripagare gli altri con la stessa moneta, o provare a dare loro quello che meritano, dobbiamo trattarli nello stesso modo in cui vogliamo essere trattati.

"Ama il prossimo tuo come te stesso". Rispondendo alla domanda rivoltagli sul primo dei comandamenti, Gesù disse: « Il primo è: "Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". E il secondo è questo: "Amerai il prossimo tuo come te stesso". Non c'è altro comandamento più importante di questo » (*Mc 12:29-31*).

L'Apostolo san Paolo lo richiama: « Chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. Infatti, il precetto: *Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare* e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: *Amerai il prossimo tuo come te stesso*. L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore » (*Rm 13:8-10*).

"Non commettere omicidio". Sei è il numero dell'uomo, che è stato creato alla fine del sesto giorno. E sei è anche il numero dei giorni del suo operare, secondo quanto si legge nella quarta parola. Si riferisce esplicitamente all'uomo anche questo sesto comandamento, il primo di quelli che regolano le relazioni tra noi e i nostri pari. Piuttosto che con *non uccidere*, questo comandamento andrebbe più correttamente tradotto con *non commettere omicidio*, perché, nel testo originale, quest'ordine (in ebraico, *lo' tirtzach* לא תרצח) utilizza un verbo (*ratzach* רצח) che si riferisce esclusivamente all'omicidio. La sesta parola non vieta cioè genericamente di uccidere un essere vivente, ma più precisamente proibisce l'atto di "disfarsi" di un altro uomo. Non è l'atto in sé a costituire il peccato, ma la sua intenzione. Questo è il nodo fondamentale su cui vale la pena di misurarci: domandiamoci dunque se uccidere per legittima difesa come accade in guerra, per difendere la propria terra e la propria nazione, può non essere del tutto considerato omicidio? Il punto cruciale, discriminante alla fine, come in tanti passi della Bibbia, risulta il porre in gioco la volontà personale, il desiderio espresso con odio verso il nemico, di porre fine indiscriminatamente alla sua vita terrena. Questo prescindendo perfino dal ritenere costui come un potenziale avversario da abbattere quando in ultima analisi potrebbe invece non costituire alcun pericolo. Esiste un diritto militare e una sua etica che secondo la Convenzione di Ginevra modifica, ad esempio, il ruolo di nemico che, se fatto prigioniero, diviene una persona di cui l'agente preposto diviene responsabile in toto circa il prevenirne l'incolumità. Precisiamo che forse è definibile omicidio anche quello indiretto che può avvenire quando si utilizzano strumenti di offesa in retroguardia o tramite aeromobili. Questa situazione si duplica anche per i responsabili della scelta belliche di un

Paese, quindi di ordini di servizio emanati da Ufficiali Superiori e relativo alle operazioni.

Considerando il diritto delle moderne società civili, anche uccidere un criminale o una persona potenzialmente lesiva dell'incolumità degli altri nel linguaggio della Bibbia non è omicidio in senso stretto. In certi casi diventa addirittura un dovere, anche molto difficile da compiere (Deuteronomio 13:6).

Possiamo concludere, rivolgendoci come sempre alle Sacre Scritture che l'omicidio premeditato, come sfogo dell'odio, è il primo peccato dell'uomo di cui ci parla la Bibbia dopo quello che ha causato la nostra cacciata dal giardino dell'Eden. Vale la pena di considerare da vicino la storia di questo primo crimine fuori dal paradiso terrestre, e soprattutto vedere quali ne sono state le ragioni.

In Lc 6:27-38, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male.

Anche i nemici sono fratelli e sorelle in Cristo quindi può divenire discutibile assimilare la "legittima difesa" al fine di distinguersi dal peccato.

Diviene fruibile, alla luce di queste argomentazioni, schierarsi a favore della resa al nemico, all'aggressore, a colui che si impone in modo dittatoriale, vedi il nazismo in Germania sotto Hitler o nel mondo moderno nei confronti del conflitto Istraello-Palestinese o Ucraino-Russo. Esprimere una resistenza non violenta, ponendosi in una posizione di obiezione di coscienza, può essere registrata come una prima opzione. Durante la guerra di indipendenza americana, il Movimento dei Christadelphian opposero proprio questa scelta all'arruolamento precettato.

La resa, quindi non è tale se vista in relazione alle Sacre Scritture.

Non violenza cristiana, obiezione radicale alla violenza. Dovremmo forse comprendere che il termine non violenza non aggiunge e non toglie nulla alla potenza della "Caritas Christi" ma aggiunge chiarezza e toglie gli equivoci che ancor oggi connotano il concetto di Amore cristiano proprio in forza della "attualizzazioni" avvenute nel secolo scorso, come mai era accaduto prima a livello di massa, sia da parte di maestri cristiani come Luther King, sia dalla figura di Gandhi e di tanti altri. In particolare vorrei però ricordare, attraverso un episodio poco noto, il grande e "nascosto" Lanza del Vasto che coniugò il cristianesimo con la nonviolenza gandhiana. Durante la Quaresima del 1963, tra due sessioni del Concilio, il fondatore delle comunità dell'Arca fece un digiuno per spingere la Chiesa a pronunciarsi inequivocabilmente sulla pace nel mondo. Poco dopo il trentesimo giorno, il

cardinale Cicognani segretario di Stato consegnò a Chanterelle, la moglie di Lanza, il testo dell'enciclica "Pacem in Terris" dicendo: «Dentro ci sono cose che non sono mai state dette, pagine che potrebbero essere firmate da suo marito!» a conferma autorevole di quanto bene sia derivato dall'incontro dell'amore cristiano con la dottrina della non resistenza al malvagio. Importante diviene il dinamismo che i "Pacifisti" hanno innescato nel perfezionare o, per dir meglio, nello sviluppare tutte le potenzialità dell'Amore cristiano in contrapposizione alla violenza e alla guerra. Quel che avevano compreso non si presenta più come un optional per gente in vena di perfezionismi, ma come l'essenza dell'amore cristiano per chiunque lo professi.

"La loro obiezione di coscienza individuale deve diventare la coscienza di tutti i cristiani che obiettano assieme, non fosse altro per il fatto inedito che la guerra atomica e le tecnologie attuali possono porre fine all'intera umanità e perciò diventa incosciente, chi si sottrae alla scelta radicale per la pace". Queste sono le affermazioni della "Pacem in terris" e proprio in forza di esse "una chiesa veramente evangelica è come un'obiezione di coscienza piantata da Dio nella carne viva del mondo".

BIBLIOGRAFIA

D. Bonhoeffer, *Scritti scelti (1918-1933)*, pp. 660-669;707-709, Queriniana, Brescia, 2009;

P. Ghezzi, *Sophie Scholl e la rosa bianca*, Morcelliana, Brescia, 2009;

J.C. Kaiser - J. Pilvousek, *Storia della Chiesa del XX secolo*, in *Storia ecumenica della Chiesa*, vol. 3, Dalla Rivoluzione francese al 1989, pp. 274-287, Queriniana, Brescia, 2010;

F. Ferrario, *La teologia del Novecento*, pp. 48-67, Carocci, Roma, 2011;

G. Spini, *Italia di Mussolini e Protestanti*, pp. 239-251, Claudiana, Torino, 2007;

W. Künneth, *La Chiesa e la questione ebraica in Germania*, in *Vorrei imparare a credere, Dietrich Bonhoeffer (1906-1945)*, pp. 165-167, a cura di F. Ferrario, Claudiana, Torino, 2006;

Ebraismo e Cristianesimo, in *L'Evangelista. Settimanale Metodista*, Anno L, n. 40, Roma, 12 Ottobre 1938, p. 1;

Razzismo e Cristianesimo, in *L'Evangelista. Settimanale Metodista*, Anno LI, n. 41, Roma, 1 Marzo 1939, p. 1;

Protestiamo..., in *La Luce*, Anno XXVI, 15 Aprile 1933;

M. Falchi, *Quel che l'umanità gli deve ...*, in *La Luce*, 30 Agosto 1938, p.2;

La Dichiarazione teologica di Barmen

([https://www.chiesaluterana.it/wpcontent/uploads/2017/06/La-Dichiarazione-di-](https://www.chiesaluterana.it/wpcontent/uploads/2017/06/La-Dichiarazione-di-Barmen.pdf)

[Barmen.pdf](https://www.chiesaluterana.it/wpcontent/uploads/2017/06/La-Dichiarazione-di-Barmen.pdf)); *Il Parere di Ansbach*, in F. Ferrario, *L'Etica di Bonhoeffer. Una guida alla lettura*, Claudiana, Torino, 2018;

Passi scelti dei foglietti distribuiti dalla Rosa bianca in:

<https://www.weisse-rose-stiftung.de/widerstandsgruppe-weisse-rose/flugblaetter/>

Traduzione italiana a cura di L. Vogel